

Cristianesimo ed ecologia

Frédéric Baudin

Le questioni legate all'ecologia hanno assunto un'importanza crescente da quando l'umanità ha preso coscienza della potenza devastatrice delle armi nucleari e delle conseguenze dell'inquinamento causato dall'uso industriale delle risorse naturali del pianeta.

Malgrado la maggiore attenzione nei confronti della natura, suscitata nell'Ottocento dal romanticismo e dallo sviluppo delle scienze naturali, l'umanità non è stata in grado di anticipare la crisi ecologica del Novecento. E anche i cristiani non hanno saputo reagire con particolare rapidità. Negli ultimi trent'anni le cose sono tuttavia cambiate.

Nel 1972 è stata convocata, a Stoccolma, dalle Nazioni Unite, la conferenza internazionale "Un solo mondo", dedicata ai problemi dell'ambiente. Nello stesso anno è stato varato il programma ONU per la protezione dell'ambiente. Vent'anni dopo, nel 1992, dopo che alcune catastrofi ecologiche hanno scosso le coscienze, la conferenza di Rio de Janeiro ha riunito capi di stato o delegati dei governi di 178 paesi. Quella conferenza ha portato alla stesura di convenzioni sul cambiamento climatico e sulla protezione della biodiversità. I delegati hanno redatto la "Agenda 21", un programma che prevede il promovimento dello sviluppo sostenibile. Un accordo sul problema della desertificazione e un altro sull'aiuto allo sviluppo sono stati firmati sulla base di diversi documenti precedenti, come il rapporto Brundtland, del 1987, che definiva i criteri dello sviluppo sostenibile e gettava le basi di un programma di intervento urgente per la protezione dell'ambiente su scala mondiale. Il bilancio della conferenza mondiale per lo sviluppo sostenibile, svoltasi a Johannesburg nel 2002, può considerarsi positivo. Il protocollo di Kyoto, del 1997, sui cambiamenti climatici (in particolare sulle emissioni di gas a effetto serra) è stato ratificato da numerosi paesi, anche se alcune eccezioni importanti (Stati Uniti) ne hanno indebolito la portata simbolica e pratica.

Chiese e difesa dell'ambiente

Le chiese storiche hanno imboccato la via delle conferenze internazionali nel 1983, a Vancouver, in occasione dell'assemblea del Consiglio ecumenico delle chiese, che ha dedicato i lavori ai temi della "Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato". Nel 1989 la Conferenza delle chiese europee ha riunito a Basilea, sullo stesso tema, oltre 650 delegati cattolici, protestanti e ortodossi. Otto anni più tardi, a Graz, in Austria, si è svolta una seconda assemblea europea "Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato". Nel 1998 si è costituita una rete ecologista cristiana europea (ECEN). A partire dagli anni 1980 anche le chiese evangeliche libere hanno iniziato a interessarsi ai problemi della protezione dell'ambiente.

Tra i cristiani si è dunque approfondita la presa di coscienza dei problemi ecologici. E in alcuni casi questa è stata accompagnata dal pentimento per gli errori e le negligenze del passato. Le chiese hanno lanciato appelli alla conversione, e invitato i cristiani ad adottare stili di vita rispettosi dell'ambiente. La stessa riflessione teologica si è arricchita, con sottolineature diverse tra una chiesa e l'altra.

Oggi non si può dunque dire che le chiese cristiane non si preoccupino della protezione dell'ambiente o dello sviluppo sostenibile. Occorre tuttavia riconoscere che i membri di chiesa spesso non sono informati o preparati su questi temi. L'applicazione delle misure proposte dalle direzioni ecclesiastiche appare difficile, utopica o addirittura inutile agli occhi di chi considera che le piccole azioni individuali, o magari anche comunitarie, intraprese per proteggere l'ambiente, si perdono nell'oceano dei problemi ecologici.

Ma quali sono i dati biblici e teologici che possono influenzare il nostro sguardo sulla creazione e la nostra azione per preservarla dagli effetti più nefasti della nostra civiltà?

Fede cristiana e mandato nel mondo

Tutti i cristiani credono, a prescindere dal modo in cui ritengono che Dio abbia creato il mondo, che Dio è creatore. Il simbolo degli apostoli, una delle più antiche confessioni di fede cristiana, inizia con queste parole: “Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra”. E il Simbolo Niceno-Costantinopolitano (381 d.C.) precisa che Dio è “creatore di tutte le cose visibili e invisibili”.

Dio non è dunque, per la fede cristiana, solo il redentore dell’umanità, in Gesù Cristo, ma è anche il creatore dell’umanità, il Signore che regna sul mondo e lo sostiene. La fede in Dio influisce sul modo in cui i cristiani considerano il mondo, l’umanità e tutto il creato. E influisce anche sul modo in cui i cristiani vivono nel mondo.

Il libro della Genesi usa alcune coppie di verbi per definire il mandato affidato da Dio all’uomo e alla donna: “moltiplicatevi e riempite la terra”, “dominate e sottomettete” la terra, gli animali e la vegetazione (e le risorse naturali), e infine “coltivate e curate” la terra. Questo mandato è valido anche dopo la caduta, la rivolta contro Dio e la rottura dell’alleanza con lui. Soltanto, è più difficile da mettere in pratica. Dio non lascia però l’umanità priva di difesa e senza speranza: dona la possibilità di avere figli, di coltivare la terra, di allevare greggi, di costruire utensili e di esercitare il talento artistico.

Ma cosa significano quei verbi della Genesi? In che cosa consiste il mandato che Dio affida all’umanità? Che conseguenze ha sull’ambiente naturale? E i credenti hanno una responsabilità particolare nell’ambito della protezione dell’ambiente?

Moltiplicare e riempire la terra

All’inizio del XIX secolo la Terra contava 1 miliardo di abitanti circa. Nel 1930 il numero è salito a 4 miliardi. 6 miliardi nel 2000. Questa esplosione demografica è una delle cause del degrado attuale dell’ambiente. In effetti, per nutrire la popolazione del pianeta, costantemente in aumento, è stato necessario sviluppare l’agricoltura e l’industria e assicurare la distribuzione, su larga scala, dei beni di consumo: questi interventi hanno inevitabilmente portato con sé un forte aumento dell’inquinamento e di conseguenza una rottura degli equilibri naturali.

Per quanto concerne l’alimentazione, la situazione è diversa nelle varie regioni della Terra. In certe aree la malnutrizione è una realtà tuttora presente, in particolare nell’Africa subsahariana. La fame continua a essere una minaccia reale, che appare quando le condizioni climatiche sono sfavorevoli o quando scoppiano dei conflitti oppure ancora quando gli aiuti non sono distribuiti correttamente. Per contro, nei paesi detti sviluppati, i bisogni elementari sono più che soddisfatti, anche se permangono – anche in questi paesi – fasce di popolazione che non godono di condizioni di vita ottimali e non conoscono l’abbondanza.

Secondo stime recenti la popolazione mondiale potrebbe raggiungere i 10 o 12 miliardi di persone, forse anche i 14 miliardi, entro la fine del secolo. Gli esperti dicono che non dovrebbe essere impossibile garantire cibo sufficiente per tutti, ma a condizione che non sopravvenga nessuna grave perturbazione climatica o politica. Dopo la tirannia della procreazione incontrollata, la tendenza oggi è quella di controllare l’evoluzione demografica, alle volte anche in modo eccessivo, se si considera il fatto che la maggior parte dei paesi sviluppati ha un tasso di fecondità inferiore a quello che sarebbe necessario per assicurare il rinnovamento delle generazioni. E questo fenomeno crea già oggi dei problemi sociali non indifferenti, ai quali occorrerà trovare soluzione in tempi piuttosto brevi.

La sfida, oggi, è costituita dalla necessità di trovare delle soluzioni agricole, industriali e urbane, che nuocciano il meno possibile all’ambiente, ma permettano nel contempo di nutrire al meglio il numero maggiore possibile di individui e tutto ciò senza frenare il progresso economico, tecnologico e scientifico: è una definizione dello sviluppo sostenibile. Il rapporto Brundtland (1987) precisava che lo sviluppo attuale dovrebbe permettere alle generazioni future di vivere in condizioni ottimali. (continua)

* Frédéric Baudin, scrittore e conferenziere (da: Revue Réformée, 2005/2)

In *Voce Evangelica*

<http://www.voceevangelica.ch/index.cfm?method=articoli.main&id=2585>